

Voci dal mondo di Sara Banfi

La mia faccia non si fa riconoscere

Studentessa del Mit, Joy Buolamwini lavorava a un programma di riconoscimento facciale quando s'accorse di un problema: il software non riconosceva il suo volto. Non era programmato a identificare tratti somatici afroamericani. Decise

di fondare Algorithmic Justice League per combattere le distorsioni nei codici di programmazione che risultano in pratiche discriminatorie. Il suo lavoro è stato appena premiato in un concorso nazionale ispirato al film *Il diritto di contare*.

PINACOTECA CIVICA

Avanzi di cibo (in ceramica) e cena-gourmet (dal vivo)

Ciotole colme di scarti, piatti sporchi impilati, una torta coperta di tazzine e candele, con un teschio adagiato sopra. E poi teste di pesce, di cervo e un fenicottero che, in piedi in mezzo a un piatto decorato, si aggira intorno agli avanzi di un suo simile: sono esposti alla Pinacoteca di Ascoli i *Minimi avanzi* (www.ascolimusei.it, dal 25 marzo al 24 settembre; sotto: *Pinocchio*, 1999) di Giampaolo Bertozzi e Stefano Dal Monte Casoni, 24 opere in ceramica dedicate soprattutto al tema del *food*, più una creazione realizzata *ad hoc* per questa mostra. Si tratta di una tavola sparecchiata, di 2 metri per 3, dove, tra i resti del pranzo, spiccano le produzioni degli sponsor del percorso, a cura di Stefano Papetti, Elisa Mori, Giorgia Berardinelli e Silvia Bartolini: una sorta di prefigurazione della cena-gourmet del 24 marzo alle 19.30 (prenotazioni al 347 1071873), a cura di tre chef marchigiani, Andrea Mosca, Fabio Balducci e Enrico Mazzaroni, il cui ristorante, Il Tiglio di Montemonaco, ha chiuso a causa del sisma. (alessandro trevisani)



ASCOLI PICENO

LAC

Gli arazzi di Horsfield azzerano le distanze

Le sue fotografie racchiudono un'immutabilità fatta di movimenti infiniti, sono immagini nelle quali il gesto incompiuto e la sospensione del tempo vibrano creando tensione narrativa. Craigie Horsfield (Cambridge, 1949) si confronta con ritratti, nature morte, riti popolari (sotto: *Via Cocozza, Nola. June 2008, 2012*, affresco), utilizzando tecniche diverse tese ad annullare le distanze fra le varie discipline artistiche. Partendo da un negativo, o da un fotogramma, realizza opere di grande formato, fino a 5 metri: arazzi e affreschi. La mostra *Of the Deep Present* (fino al 2 luglio, www.edu.luganolac.ch) si sviluppa partendo da lavori emblematici, monumentali dedicati a Ground Zero o al Golfo di Napoli in un'inedita vista notturna: una vera narrazione sulle relazioni che esistono fra eventi accaduti in luoghi e momenti apparentemente lontani. (andrea fanti)



LUGANO

FORT GANSEVOORT

Lo sport visto con occhi di donna Marzo è il più femminile dei mesi

March Madness, follia di marzo, è il nome con cui si chiama in gergo il torneo della Ncaa division, massima espressione del circuito del basket nei college americani. Lo stesso nome, negli Usa immediatamente collegabile allo sport e alle passioni che genera, hanno scelto le trenta artiste che fino al 6 maggio espongono alla galleria Fort Gansevoort (www.fortgansevoort.com), nel cuore del Meatpacking newyorchese. Seconda di due mostre incentrate sulla cultura dello sport e su come viene interpretata nelle arti visive, «questa» *March Madness* si concentra sullo sport visto da una prospettiva esclusivamente femminile (sotto: Satch Hoyt, *Boxing gloves*, 2015). La resa estetica di forza, resistenza, forma fisica, competizione e tifo diventano qui veicolo per indagare concetti più ampi e profondi legati a razza, sessualità, migrazioni, istanze di genere. L'esposizione coincide con il *Women's History Month*, mese dedicato al contributo delle donne nella storia e nella società contemporanea, celebrato ogni anno a marzo negli Stati Uniti. (giulia ziino)



NEW YORK

ROMA



COLOSSEO

Il «Colosseo» narra se stesso: centro di commerci e icona

Sembra facile dire «Colosseo», e fermarsi all'immagine di oggi. L'impresa è ben più complessa perché l'Anfiteatro Flavio, dai Cesari in poi, fu nel Medioevo un centro commerciale e residenziale, oltre che religioso come luogo mitico dei primi martiri cristiani. Fu poi cava di marmo nella grande stagione del barocco romano, meta di Via Crucis popolari, tappa imperdibile di qualsiasi Grand Tour dal Settecento in poi (incantò Goethe come Stendhal), quindi simbolo di una falsata idea della romanità sotto il fascismo, subito dopo sfondo di tanti film dal dopoguerra a oggi, infine motivo di ispirazione per l'arte contemporanea italiana e internazionale (sopra: Ippolito Caffi, *Interno del Colosseo*, 1857). Su tutto questo riflette l'articolata mostra *Colosseo, un'icona* allestita fino al 7 gennaio 2018 nell'ambulacro del secondo ordine, caso abbastanza straordinario di un monumento-simbolo di un'intera cultura impegnato a narrare se stesso di fronte ai 6 e più milioni di visitatori che ogni anno lo ammirano e che, talvolta, purtroppo lo sfregiano. (paolo conti)

L'AIA



MAURITSHUIS

Tavole fiamminghe apparecchiate con nature morte a chilometro zero

Intitolata *Slow Food*, la mostra allestita al primo piano del Mauritshuis (fino al 25 giugno, www.mauritshuis.nl), è interamente dedicata al Secolo d'oro della natura morta olandese e fiamminga. La selezione comprende 22 opere giunte da musei locali e internazionali. Già nei primissimi anni del Seicento alcuni artisti avevano scelto di rappresentare la natura attraverso cucine, mense e tavole imbandite. Il tutto era immortalato dal vivo e dunque a chilometro zero: ostriche scintillanti, aragoste scarlatte, turgidi tulipani, vigorosi carciofi, birra spumeggiante, formaggi stagionati e lucidi peltri. Rispetto alle nostre nature morte mediterranee, l'effetto finale è forse un po' glaciale, ma la limpidezza, la precisione e la resa dei dettagli sono talvolta commoventi. È il caso dei raffinati deschi di Clara Peeters, unica talentuosa donna pittrice dell'epoca, delle sofisticate stoviglie di Willem Heda, delle superbe tavole apparecchiate di Pieter Claesz (sopra: *Natura morta con coppa*, 1636) e dell'opulenta dispensa dipinta da Joachim Beuckelaer alla fine del Cinquecento. (giovanna poletti)

BUENOS AIRES



MUSEO NACIONAL BELLAS ARTES

Misticismo e humour L'enigmatico Xul Solar

«Xul Solar è uno degli eventi più singolari della nostra epoca». Così, non come pittore ma come «evento», Jorge Luis Borges definiva il suo amico Xul Solar, figura chiave dell'arte latinoamericana a cui il principale museo di Buenos Aires dedica ora una retrospettiva (*Xul Solar Panattivista*, fino al 18 giugno, www.bellasartes.gov.ar; sopra: *Io e te*, 1923). Non meraviglia quindi che per catturare la complessità di quest'autore enigmatico, sempre imbevuto di misticismo e humour — che non si limitò all'arte ma si occupò anche di religione, musica e lettere (inventando pure due lingue, il *neocriollo* e la *panlengua*) — siano state riunite quasi 160 opere. Anche il titolo, *Panattivista*, riflette l'estensione e la densità dell'attività di Solar: la curatrice della mostra, Cecilia Rabossi, cerca di porre ordine in questo magma attraverso nuclei espositivi tematici, creando percorsi elettrizzanti fra oli, acquarelli, stampe e manoscritti. (riccardo bogliano)